

## Diario

Martedì 11 marzo '08

Firenze

Oggi sono andato a lezione laboratorio di fotografia. Ho stampato alcune cose e cazzeggiato con Cisco ecc. parlato un po' col Bernacchi. Dopo sono andato a ritirare le diapo da sky. Mi hanno deluso sia le diapo sia le stampe fatte a lezione. Ho iniziato il libro su Wittgenstein e sono sempre le solite bla bla che so a memoria.

Ieri ho finito il libro di Panikkar. Vorrei leggere il silenzio di Dio e la risposta del Buddha ma l'ho prestato a Lobo tempo fa e lui adesso è in Cina. Sono tornato a casa e ho scoperto che il Coolscan non può scannerizzare il formato panoramico della Horizon: ho sempre più voglia di sbarazzarmi di tutto questo ciarpame analogico e comprarmi una digitale e ciccia. Soprattutto abbatterebbe ogni tipo di sposa. Di certo. Mi sono fatto una doccia bella calda in quel bagno schifoso e sporco dell'albanese, di Dritan, mentre lui e Dario, il croato giocavano a scacchi nella stanza vuota: ogni sera dopo le 11 si mettono là a giocare fino alle 2 di notte.

Ho guardato Paranoid Park e non era male. Insomma.

Mi sono sdraiato e ho continuato con quel maledetto W. Che mi è diventato ancora più odioso dopo aver visto il film su di lui fatto da un regista gay.

Non riesco a dormire: è da un bel po' di tempo che non ci riesco.

Torno indietro: venerdì Ariadne è venuta a Firenze e abbiamo fatto uno di quei nostri giri vacui in cui io la seguo, si può dire che le striscio dietro dato che non m'interessa niente di questa città, e quando siamo insieme in effetti tutto sparisce. Mi spiace essere povero soprattutto per questo: come al solito per il fatto di non poter dare tutto quello che voglio alle persone che amo. Poi però siamo andati in quel barino sulla piazza del Duomo e l'ho portata sul terrazzino che dà proprio sul battistero e lei ha bevuto una cioccolata calda ed io una birra. Ci siamo baciati così tanto e avrei continuato ancora e ancora, ma non ho un posto dove andare e comunque lei se n'è andata con un altro tizio ahahha.

Più tardi sono uscito con Cisco e Cele e Dario un amico di Cisco e mi sono ubriacato come al solito: a no prima di uscire con loro ho avuto una telefonata con Chiara sulle solite cose e bla bla: la cosa ci ha nauseati entrambi e infatti è da allora che non la sento più. E insomma mi sono ubriacato e la Cele mi ha riaccompagnato a casa: l'ho fatta salire in questa tana schifosa in cui vivo e ci siamo seduti davanti alla scrivania e lei bla bla e mi stavo forse annoiando fatto sta che mi sono spogliato proprio completamente e mi sono riseduto, nudo. Ho preso la matita per gli occhi e mi sono mascherato. Lei in tutto questo guardava un po' così e mi ha fatto delle foto.

Un giorno di questi moriremo tutti.

Ieri ho scritto un mail al raffa: secondo te esiste un mondo oggettivo? O è solo normativo?

Mi ha risposto che non son domande da farsi.

Ora provo a rimettermi a letto. Ieri mi sono addormentato alle 6. Verso le 4 hanno cominciato nell'albergo a trascinare questi carrelli o dio solo sa cos'erano e sa fare un rumore d'inferno. Quando hanno terminato con questo casino ci si sono messi gli uccelli col loro cip cip di merda e proprio stavo impazzendo e maledicendo tutti quelli che si addormentano all'istante appena si coricano: io è da quando sono piccolo che non riesco ad addormentarmi cazzo.

Beh buonanotte.

Anzi no va: prima di chiudere mi fumo l'ultima cicca e tiro altre due riflessioni ininfluenti. Desideravo solo annotare di striscio che non me ne frega niente di stare qui, in questa scuola a cui mi sono iscritto non s'impara niente: è una boiata. L'unica ragione che mi spinge a restare è Ariadne che mi è venuta a trovare in questi 5 mesi 3 volte: ma di fatti rappresentativi in questi cinque mesi ne ho solo due (perché io ho una vita assai intensa) e sono: quando lei mi ha preso per mano dopo la cena col nonno; e quando ci siamo baciati in quel barino davanti al battistero. Tutto il resto che mi è successo e ho fatto qui a firenze non è altro che merda, mi pare. Riguardo alle riflessioni sul senso della vita: merda anche qui. Sinceramente non mi va di fare il fotografo o il cazzografo o qualsiasi cosa: è definitivo che io non voglio fare niente. Eppure mi dispiace, un po'. È che non sopporto di dover sostenere aspettative o responsabilità verso chicchessia. L'altro giorno ho scritto : Desidero poter dialogare con assoluta proprietà di termini della radice della quercia, del merlo e del suo becco giallo: vorrei ritrovare un linguaggio puro e vorrei essere il suo utilizzo innocente. E mi pare di poterlo dire ancora. Che non ho altra aspirazione che questa in fondo. Ma adesso è impossibile forse, non so. Gio è un problema? Forse si forse no. Non la amo più. La adoro ma non la amo. È un fottutissimo problema quando adori una persona ma non la ami: mi si squarcia il cuore e il corpo. Mi sembra di morire, non voglio che soffra e non voglio soffrire.

C'è da dire che in quei giorni passati abbiamo parlato insieme un linguaggio puro ed eravamo il suo utilizzo innocente. Ma questo non è più e mi sembra di essere il solo responsabile.

Addio

mercoledì 12 marzo 08

l'unica cosa che mi fa venir voglia di fare ancora foto sono i fotografi magnum.

Ho pagato il merdoso affitto di febbraio. Mi sono alzato alle 13:00 circa, fatto colazione, poi ho mandato un sms a Josef della Pira e ci siamo dati

appuntamento al centro. Sono andato là verso le 16 ma lui non c'era e ho dovuto aspettarlo per un 15 minuti. Nel frattempo ho parlato un po' con quell'idiota di Lucio sempre del centro. Tutti sorrisi là, sempre tutti contenti e gentili...

Sono andato al duomo a un appuntamento con cisco una sua amica e dario il ligure. Abbiamo fatto un giro: nemmeno loro sanno cosa fare in questa città quando escono: non c'è mai niente da fare in effetti a meno che non si abbiano soldi, e tanti soldi. Questa società in effetti fa cacare: se d'un tratto sparissero tutti i negozi dalle città la gente cosa farebbe? Si vive per lavorare per poter comprare come direbbe il croato che tristezz...

Ho sentito gio e mi ha detto che ha vinto al lotto con dei numeri trovati scomponendo il mio nome ecc...

Verso le sei sono tornato verso casa, sono passato alla stazione e ho preso un po' di tabacco perché là è più fresco. Ho fatto un salto alla conad e ho preso una salsa ai funghi e un quattro formaggi: la cassiera si è sbagliata e mi ha fatto pagare solo uno, non ho detto niente,

mi sono fatto questa pasta burrosa ai funghi con dario che se la menava che era contento che finalmente torna a casa.

Se mi guardo allo specchio mi sembra un teschio da quando mi sono tagliato la barba. Mi hanno detto che ho un aspetto più pulito però. Macchisene?

Insomma non c'è niente da fare qua: non ho volontà e forse non voglio neppure averla: siamo 7 miliardi di persone e tutte vogliono avere successo e solidi ed essere felici: l'unico modo è mandare al diavolo tutte queste necessità eteroindotte.

Già la capanna, la capanna ancora e ancora.

Mi odio se rileggo quello che ho scritto: il problema è proprio che mi odio perché sono mediocre e faccio una vita senza senso e mediocre hihihì. Già è proprio così.

Ora leggo un po'. Tanto so che non dormirò.

Ho un casino immane nella testa: così come Gio, non so cosa fare della mia vita, e forse la risposta sta proprio nel fatto che non ne devo fare niente? Sono talmente confuso: oggi mi sembrava di essere schiacciato dalla città: ma se vivessimo tutti in campagna nei boschi.

Vivo delle micro-felicità. Ebbasta: un po' di giorni fa dentro la vasca da bagno d'un tratto tutto è diventato presente, i flaconi di shampo e saponi, il bagno: presente, microfelicità. Poco fa sgranocchiando chipster ho bevuto dell'acqua dal bicchiere: l'acqua sapeva di acqua: microfelicità. Ebbasta.

Non so, mi pare non esista più niente per noi in queste città, per me: sono solo dei posti dove la gente vende e compra e basta, non succede niente e

se succede qualcosa è a pagamento. Il duomo qui a firenze è così triste con tutti quei turisti. Volevamo andare a una mostra sulla cina ma costava troppo. Mi lamento sempre lo so.

Sono le 5.50 del mattino... mi ero ripromesso di succhiare tutto il possibile da questa accademia ma non c'è niente da succhiare. Ho fatto un errore e ho fatto buttare al cesso altri soldi ai miei genitori.

Ecco ora si svegliano quegli uccellacci cippiricippicì, ho scoperto il colpevole intanto andando a rovistare nel passato.

Questi 5000 euro me li potevo spendere per un viaggio e un bel progetto fotografico (come fra l'altro avevo avuto intenzione di fare prima che scopriessi questa merda di accademia).

Bene penso di aver preso una decisione: me ne vado da questa accademia del cazzo punto. Ora scendo a pasqua, poi risalgo e giusto in tempo prendo baracca e burattini e me ne sciuscio. Poi si vedrà il da farsi.

Venerdì 14 mar. 08

Penso troppo al dopo e mai all'adesso. E penso troppo al prima e mai all'adesso. Dovrei fare e smettere di pensare sob.

Oggi dario il croato parte. Ha fatto mille lavatrici. Non ho più voglia di niente, riesco ad autoconvincermi di questo. Mi butto a letto e leggo. Voglio solo estate e sole e fare la lucertola e non pensare a niente, voglio solo calore e non fare niente non pensare a niente, solo calore ed essere come un bambino e basta. Non mi interessa niente, mi viene solo una nostalgia di quello che potrei fare. Odio tutto questo. Non voglio pensare a nessuno vorrei che le idee che ho degli altri mi uscissero dalla testa, voglio smetterla di pensare agli altri, voglio smetterla di pensare a me stesso, mai più, vorrei diventare concreto e agente e non più lamentoso e pensante. Vorrei nemmeno più dover accettare niente, non c'è niente da accettare voglio solo fare e non pensare.

Mercoledì 19 mar. 08

Sono in nave, sto tornando a casa. Ieri ho perso l'aereo a Pisa. Sono ancora confuso, per sempre probabilmente. Non riesco a dormire anche se mi sono alzato presto e ho fatto tutto questo lungo viaggio da firenze a civitavecchia con lo zaino pesantissimo. Sono stanco in effetti ma non posso dormire. Non ho la coscienza a posto, è per questo. Ho perso anche un treno oggi: sono confuso, cheppalle.

Giovedì 27 mar. 08

Sono a cagliari.

Mercoledì 2 apr. 08

Sono a Firenze e mi viene già voglia solo di bere e di bere e basta. Cos'altro potrei fare? Viaggiare e solo viaggiare. Tra un ora esco con l'alano. Oggi l'internet non funziona cazzo.

Venerdì 4 apr. 08

Quando eravamo piccoli esisteva un prima e un dopo ti ricordi? C'era prima d'aver pianto e dopo aver pianto.

È molto tardi e non riesco a dormire naturalmente.

Ora non c'è né prima né dopo.

Quando eravamo piccoli esisteva un'integrità, come una coerenza: il mio mondo adesso è invece in frantumi, non mi interessa niente. Mi interessa solo essere triste e annoiato e disgustato e in colpa e provare vergogna di me e paura.

Cose che provo:

Tristezza

Vergogna

Paura

Senso di colpa

Confusione

Disamoramento

Inutilità

Nostalgia

Nausea

Ciclicità

Prigione

Stanchezza

Senso d'inferiorità

Stupidità

Muto orizzonte

Fatuità

Mortalità

Insofferenza

L'ultima volta che sono stato a cagliari mi faceva tutto schifo in un modo fisico: mi sembrava tutto sporco. Mi dava fastidio tutto, non c'è mai un posto dove è giusto che io stia, non c'è mai qualcosa che è giusto che io faccia, ogni cosa la vivo con senso di colpa, come se dovessi fare altro e stessi sprecando tempo. Non godo mai di niente, penso solo a me stesso. Incubo incubo. Incubo. Moriremo tutti e io avrò mal vissuto.

Non ne ho più voglia di tutto questo.

Tricotillo a livelli indicibili mai visti strepitosi supermega.

L'insonnia è una cosa orribile, mi fa soffrire, sono stanchissimo ma non

posso dormire, non posso pensare: appena cerco di dormire tutti i soliti pensieri odiosi mi assalgono e allora devo riniziare a leggere finché non sono stremata e posso finalmente dormire. I pensieri odiosi sono perché sono un coglione.

Mi viene da piangere: nella vita la cosa più terribile è l'ossificazione di se stessi in ripetizioni sempre uguali di identici schemi. Mi viene da piangere. Sono le 7:43 e non ho chiuso occhio. Adesso cercherò di dormire anche se odio dover dormire di giorno. Mi fa star male. Come so vivere male io! Qualcuno vive peggio di me?

Domenica 6 apr. 08

Maledetti fantasmi non ne posso più di voi! Anche nei sogni mi tormentate voglio che scomariate basta! Pietà di me.

Martedì 8 apr. 08

Ci ho messo 4 giorni per cercare di rimettere a posto il ciclo veglia-sonno, sono stato male. Oggi che tutto doveva essere finalmente a posto cazzo c'è un ronzio che mi sta facendo impazzire e non c'era mai stato. È una vibrazione probabilmente elettrica, un ronzio che ha un ciclo di 8,4 secondi alla fine dei quali (o all'inizio essendo ciclico) raggiunge un climax di acutanza sonora tipo wiiiiinn, e poi riprende col woonn. Se fosse solo woonn potrei forse sopportarlo ma la ciclicità mi fa impazzire: è come la goccia d'acqua. Wiiiiinn woouooooooooonnnnnn wiiiiin woouooooooooon wiiiiinnnnn woouoooooooo wiiiiiiiiinnn woouooooooooooooooooooooooooooooooooonnnn wiiiiiiiiiiiiinnn woouooooooooooooooooooooooooonnnn.

Sono le 3:42 del mattino.

La morte è il non cambiamento.

Niente non riesco a dormire.

martedì 15 apr. 08

Gio è stata qui per il mio compleanno. Sono stato cattivo e l'ho fatta piangere. Non è stato bello. Oltre i ricordi c'è qualcosa?

Voglio stare da solo in un bosco e basta. Hanno rubato la bici che gio mi aveva regalato, portandosela da cagliari con un lungo viaggio in treno e poi in nave. Lei ha pianto molto. Vorrei stare in un bosco anche con lei ogni tanto, che mi viene a trovare quando ne ha voglia, per farla piangere e poi piangere io, quando lei se ne va. Io non capisco perché ci sono tanti esseri umani. Dovremmo essere due o tre in tutto. La nube purpurea. Non avevo ancora capito perché il protagonista s'incassa tanto quando trova la ragazza: ora lo so, e lo capisco. La cosa migliore sarebbe questa: starsene in una capanna in un bosco con tantissimi libri, e leggere e guardare le libellule e scrivere qualcosa sui licheni e basta. Incontrare giusto il bottegaio per le compere fondamentali, e far finta di essere i soli sulla terra. Cercare magari dio, incontrare un cindiale, uscire da qualsiasi

specie di epoca e di storia, non prestarsi più al giogo del proprio tempo. Andare a caccia, dormire... avere un cane, avere le stelle. Essere vivo per me stesso e non più per gli altri.

Mercoledì 16 apr. 08

Invecchiamento: mutazione sulla mappa del volto: compare un punto là, una montagna, una nuova valle viene scavata dal tempo, nascono alberi alieni intorno agli occhi le labbra si scuriscono fiumi di merda dietro le palpebre. Non posso fermarla. Tutto ciò che più importa sono i soldi per noi schiavi, ma ci pensiamo mai alla morte? O alla vita? Come se fosse una cosa a margine, il senso dell'esistenza, o meglio l'esistenza in sé, dormiamo fra una paura e l'altra. O forse non ne sono nemmeno turbati perché accettano?

Lobo mi ha scritto una mailina dalla cina.

L'altro giorno andando in accademia mi ero deciso a togliermi da là, a fermare l'iscrizione per l'anno prossimo ma non l'ho fatto.

Firenze giovedì 17 aprile '08

Stavo pensando che i miei migliori amici (tranne pejo penso, non so che faccia adesso veramente) stanno facendo più o meno quello che hanno sempre desiderato: lobo è in cina per l'onu, giacomo fa il giornalista, papero sta sfondando con la musica.

Sono le 6:03 del mattino, non ho dormito niente ascolto paris di Yael naim su youtube, più tardi andrò a lezione e chiederò tutto il materiale a Pio per gli esami.

Io avrei dovuto fare lo scrittore... ma mi sono poi messo davvero d'impegno? No, assolutamente. È che mi sembra di aver bisogno di isolamento totale per qualunque cosa. Tutto mi distrae e infatti non posso guidare la macchina per questo motivo.

Subito dopo che gio è partita l'altro giorno mi ha chiamato ariadne: sono andato a prenderla alla stazione poche ore dopo aver accompagnato gio alla stazione. Abbiamo mangiato (anzi lei ha mangiato, io ho bevuto) in un locale che le piace e lei parlava e mi faceva ridere perché mi sento così insulso e mi faceva ridere. Dorme da un suo amico che è in siria adesso e abita un po' a casino: l'ho accompagnata fino a questa casa in colonia portandole le sua stupida valigetta per macchina da scrivere. L'ho baciata sulle labbra e me ne sono tornato a casa per questi vialoni merdosi di firenze. Avrei potuto essere più passionale o qualcosa del genere suppongo, o innamorato, ma cazzo non amo proprio niente adesso nemmeno niente.

Lunedì 21 apr. 08

Oggi mi sono tagliato i capelli. Da solo come al solito. Faccio schifo. Ma non ne potevo più con tutto quel tricotillo.

Voglio stare da solo. Idiota idiota idiota. Voglio stare solo idiota. Non voglio vedere nessuno. Mi basterebbe una casetta e del cibo. Sono una merda merda sono una merda.

Siccome sono uno stupido a cosa serve esistere? Se non riesco a fare niente a cosa serve esistere? Se dopo un esaltazione (esaltazione poi) un piccolo entusiasmo ricado subito in questa tristezza e sconforto e odio a cosa serve? A cosa serve vivere se poi dovrò morire? Quello che veramente ami è la tua vera identità. Sì ma cosa amo io? Quello che amo deriva da spinte psicologiche. Tranne l'amore per gli animalini credo. Tutti i miei amori sono così vuoti.

Martedì 22 apr. 08

Oggi è passato il raffa qui a firenze. Abbiamo preso un caffè: l'ho annoiato così tanto che ha preferito andarsene a pregare a SMN.

Eroi eroi... sempre a parlarci di questi strafottuti eroi: persone realizzate, il successo il successo... idoli umani idoli umani eteroinduzioni: ma tu da solo cosa sei? Sempre collegati da queste membrane mai liberi mai liberi.

Giovedì 24 apr. 08

Vorrei innamorarmi di lei bellissima e basta. Potrei essere il suo schiavo e basta. Potrebbe usarmi e basta.

Venerdì 25 apr. 08

Devo ammettere i miei limiti. Tutti gli amori e i desideri sono vuoti.

Lunedì 28 apr. 08

Io so cosa significa parole vuote. Al punto di non potermi nemmeno più fidare di me stesso. Ma essere nauseato da me stesso, questo sì.

I morti non dormono. I morti sono imprigionati dentro se stessi. I morti sono soli. Sono sordi e ciechi. I morti non fanno niente: anzi per citare Kubrick fanno solo una cosa: che è meglio essere vivi.

Ma mi piacerebbe davvero che si realizzasse interamente questa distanza fra me e voi che mi avete voluto bene, fino a potervi dimenticare. Ma ora il futuro è solo molto scuro dato che mi sono annoiato di avere speranze che non so soddisfare perché manco di coerenza.

E sarò sempre lamentazione e poco altro. Mi piace prendere il sole e poco altro. Non sapere più niente di nessuno di voi, per cui non sono niente, e che ho perso tanto tempo ad amare sterilmente. Amare me stesso poi. Masturbatorio. E non poter dormire. E odio odio e nemmeno odio ma sonno della mente, ottundimento, ripetizione, non riuscire nemmeno ad essere pazzo in modo dignitoso e definitivo.

Mercoledì 30 apr. 08

I determinanti biologici del comportamento sono preponderanti: stimolando alcune aree del cervello si può indurre un uomo a mentire o a dire la verità ad esempio: la coscienza è il cervello fisico: modificazioni di questa fisicità modificano la personalità: la personalità non esiste quindi. In questo senso non posso essere umile più di quanto non potrei essere un gatto.

Vorrei che mi operassero la pappa grigia mettendoci dentro un po' di coraggio.

Sabato 3 mag. 08

Piagnucolare, sparire da qui, dalla terra.

Non pensare più, annullare i ricordi, non più pensare.

Non esistere. Non dormo più bene. Rimpianti. Molti rimpianti. Amori perduti. Fallimento. Odio di sé. Noia e nausea. Odio odio. Futuro un buco nero. Fuga. Abbandonare tutto. Vigliaccheria. Pigrizia. Invecchiamento. Morte.

Quanti errori quanti errori cazzo.

Non faccio altro che piagnucolare. Non so fare altro. Ma se non ci foste tutti voi a reggermi il gioco lo farei?

Merda come mi vergogno di me stesso. Ma perché? Vorrei sparire. Vorrei azzermi e ricominciare. Vorrei perdere tutti i ricordi e tutti i fantasmi e tutti e rivivere.

Quando cerco di pensare mi si forma come un blocco.

Marcella ma perché quella volta io....

Non devo più pensare non devo più pensare a me stesso non devo più pensare a me stesso non devo pensare a me stesso non devo pensare a nessuno non devo pensare a nessuno non devo pensare a nessuno a nessuno non devo pensare a me stesso non devo pensare.

PERCHE' NON SO FARE NIENTE NON AMO NIENTE NON HO COSTANZA PORCA MERDA. SO SOLO FUMARE COME CAZZO SO FUMARE IO GUARDI...

Non è che sono diventato un cretino lo sono sempre stato. È orribile amare una cosa e non saperlo essere. Non saper essere quello che si ama dolore dolore.

Mercoledì 7 mag. 08

No no no no no no no no no. Eeeeeeeeeeeeeeeee schifo e schifo.

Giovedì 8 maggio '08

Si gradirei essere dimenticato e dimenticare. Tutto determinato dalla cultura in cui si è nati: chi sono io, quello che ci si aspetta da me... cosa mi aspetto io da me?

Se tolgo tutto cosa resta? Se vado giù in fondo cosa c'è?

Non mi sono affaticato neanche tanto, certo mi sono tormentato abbastanza. Ebbene cosa rimane quando ho spogliato tutto? Se escludo tutto quello che mi pare falso, anzi che Io qui giudico Falso.

Si gradirei essere dimenticato e dimenticare. Se tolgo tutto resta la semplicità e basta. Resta un presente immotivato, animale. Una felicità senza futuro, immatura, non maturabile, povera, piena. Un giorno intero mi rimane. Intenso, luminoso. Io che sono nato per due volte, la seconda volta con gio, insieme a lei. Ero Luminoso, lei era Luminosa insieme a me. Amore per tutto il mondo. Nessuno speranza bensì piena accettazione. Quella era forse la normalità? Io l'ho vissuta come esperienza pienamente mistica, veramente mistica. Io vivo ormai da anni completamente dissociato dalla realtà: si nota? Suppongo di sì. Ne ho però coscienza. Serve? Non so. Credo di no.

Allora, partendo dall'inizio. C'era questo fatto di essere programmati per una funzione fin dalla nascita: un lavoro che andasse bene per la società: medico, muratore, giornalista, pornoattore ecc... e questa cosa non andava bene, perché in primo luogo il nostro compito sarebbe dovuto essere quello di essere noi stessi, dopo che ci sembrò evidente l'impossibilità di cambiare il mondo, e dopo la scoperta di tutta quella sofferenza. Scoprire la sofferenza, soffrire, è il primo stimolo alla conoscenza di se. Ma davvero questo è ideologico. Forse mi sembrò umiliante schiacciarmi in una qualsivoglia figura professionale: piacere Pietro, macellaio. Ma questo era infantile: macellaio, a parte la passione che può esserci non è che il mezzo di sussistenza di Pietro. Dietro dovrebbe esserci il Vero Pietro Ulzega. Ma è così?

Non so, ancora una volta, e la possibilità di non lavorare mi ha tolto in fondo anche la voglia di rifletterci abbastanza. Ho da mangiare, perché dovrei lavorare?

È stato tutto sbagliato fin dall'inizio, perché c'è stata una distorsione del concetto di "lavoro". Io oggi intendo il lavoro solo come schiavitù. Una sorta d'ingiustizia. Dare il mio tempo perché io possa avere tempo.

Io non sopporto in fondo tutte queste cazzate. Più semplicemente qualcuno ha la fortuna (fortuna?) di avere una passione e averne un riscontro economico: questo è l'unico lavoro accettabile.

Io ho dei problemi, perché non amo niente. Non ho passioni. Sono scimmiesco, sono imitativo, sono un otre che riempio e svuoto. Lo so da così tanto tempo ormai. Che è solo noioso.

Si una casetta un po' lontano dal mondo, dove non ci sono specchi in cui doversi guardare... è questo che voglio? Zappare la terra e contare i lombrichi, non smettere mai di essere bambino. Mi piacerebbe viaggiare

e sentire gli odori di altri luoghi però. Non mi va più ne di lamentarmi, né di paragonarmi ad un "altrui", o dire, e sentirmi come giustificato, innalzato in questa differenza, dire: quelli sono tutti schiavi, io che non ho accettato questo gioco sono migliore di loro. Questa però è davvero una condanna. Non voglio sentirmi né migliore ne peggiore di nessuno. La mia misura dell'intelligenza ad oggi si basa su un metro di lamento: chi piagnucola è un coglione, chi si lamenta è un coglione. Perciò, ho smesso di lamentarmi, davvero basta. Io non critico la società infatti, non più: accetto tutto, salvo tutto, ma tutto. È che non ci riesco, le persone dopo un po' di vicinanza mi uccidono, devo allontanarmi, o più spesso loro stesse si allontanano: non è un lamento, è una constatazione. Se non ho fatto più di un anno nella stessa classe al liceo fu anche per questo motivo. Ma davvero se ne fossi in grado, un lavoro da custode... Ma sì, anche questo è un lamentarsi in fondo: il selvaggio Toblakai direbbe : Tu parli troppo!

Lunedì 12 mag. 08

Uguale a sempre.

Martedì 13 mag. 08

Quanti e quali bisogni sono indotti dalla società.

Venerdì 16 mag. 08

Spaccare tutto

Lunedì 26 mag. 08

Sono così vuoto che mi sorprende non aver raggiunto la buddità (o buffità?)

Estate

Quando eravamo piccoli esisteva un prima e un dopo ti ricordi? C'era prima d'aver pianto e dopo aver pianto.

È molto tardi e non riesco a dormire naturalmente.

Ora non c'è né prima né dopo.

Quando eravamo piccoli esisteva un integrità, come una coerenza: il mio mondo adesso è invece in frantumi, non mi interessa niente. Mi interessa solo essere triste e annoiato e disgustato e in colpa e provare vergogna di me e paura.

Cose che provo:

Tristezza

Vergogna

Paura

Senso di colpa

Confusione

Disamoramento

Inutilità

Nostalgia  
Nausea  
Ciclicità  
Prigionia  
Stanchezza  
Senso d'inferiorità  
Stupidità  
Muto orizzonte  
Fatuità  
Mortalità  
Insofferenza

L'ultima volta che sono stato a cagliari mi faceva tutto schifo in un modo fisico: mi sembrava tutto sporco. Mi dava fastidio tutto, non c'è mai un posto dove è giusto che io stia, non c'è mai qualcosa che è giusto che io faccia, ogni cosa la vivo con senso di colpa, come se dovessi fare altro e stessi sprecando tempo. Non godo mai di niente, penso solo a me stesso. Incubo incubo. Incubo. Moriremo tutti e io avrò mal vissuto.

Non c'è via di scampo non c'è via di scampo razza di cretino. Non c'è via di scampo perché è sempre la stessa cosa da anni e anni: io sono fatto così di su e giù e non posso costruire nulla di duraturo: e se qualcosa di duraturo l'avessi mio malgrado costruito (o me l'hanno costruito addosso) io voglio distruggerlo: non voglio niente. Non voglio tempo non voglio calendari in cui ricordarmi: non voglio percepire altro scorrere del tempo che non sia quello naturale: non voglio più né orologi né calendari e devo essere pazzo che noia che noia. Vorrei dire alle persone a cui voglio bene che le amo e basta: mi disgustano le persone che amo non le voglio più.

Non mi funziona internet leggo quella palla malazan.

Agosto 2008-08-26

Si sa che la via è quella dello Zen: ad nauseam. Prima avevo avuto come la possibilità di stabilizzare il satori, diciamo che vivevo questa possibilità come una pragmaticità il cui unico impedimento era la paura di perdere me stesso. Ora il discorso si è fatto solo teorico, ha perso la sua fattualità.

Però mi fa piacere leggere di zen perché è come ritrovarsi a casa. Non so per quale motivo ma è così.

Sarebbe bello andare in giappon.

In effetti mi sento sempre più disinteressato di fronte ad ogni problematicità dell'esistenza, eppure non colgo in questo un senso d'impotenza o di frustrazione, o perlomeno non nel fondo. Nel fondo mi accorgo che sono un uomo di fede, e dunque quello stupido fondo vuoto è inamovibile.

L'unica direttiva è la paura.

No, non è un senso d'impotenza, o di frustrazione: l'esistenza è una possibilità inespressa, anzi piuttosto inesprimibile. Vivere sarebbe *esistere*. Percorrere le strade alle 8:30 del mattino, quando gli umani vanno al lavoro. Sentire il sole appena sorto sulla faccia, in macchina, attraverso il vetro. Il motivo di esistere non esiste. Qualunque porta attraversata. E poi debole corpo, gabbia toracica.

è da un po' che penso di scriverti una lettera, io penso forse per rassicurarti, per quello che sono, e infatti sarebbe una lettera anche per mamma, per dirvi quello che non si dice anche, che non c'è il bisogno di dirsi, e cioè che vi amo eternamente, sempre. mi viene da piangere, ecco, non vorrei avervi mai deluso, se penso che sono un uomo ormai, ma che sono ancora così bambino, e che nostalgia ho di quando ero piccolino! Eppure è anche per dirti che sebbene mi senta ancora, nonostante tutto, così diverso da tutto questo mondo, saprò viverlo in modo gentile, il più possibile, come voi mi avete insegnato ad essere, e onesto, e profondamente buono, come penso, e ho sempre sentito, siete tu e mamma.

Ecco un po' di poesia, in questa catastrofe d'ignoranza  
E sciatteria, seguita Kephass, seguita, tu che ieri non mi conoscevi  
Ariadne, mi dirai il perché di queste le lacrime,  
Oh tu che ieri non mi conoscevi e che oggi trovi naturali i miei baci.  
Il cielo incrostato di bave vaginali, stamattina, davanti ai cipressi  
Mi fa pensare a te, ad Aden, vecchio kebab di cento anni.  
Ah ritrovare il modo di restare così in vena nell'inverno che viene...

Quando Lou Reed scrisse walk on the wild side era un bambino:  
quell'uomo non sa quello che fa: è un angelo  
le dita fredde e calde: per fortuna ho tagliato i guanti neri Ariadne  
adesso puoi baciarmi ogni volta che vuoi, terrò da parte la bocca per te  
e per lei la capanna verde e i sogni, per tutte le altre tutto il resto inutile.

D.T.

Ecosistemi Polverosi

I tuoi capelli corvo

Poco prima 18 whisky tracannati poco prima.

Pensavo a quanto sono felice dopo un lungo periodo di sbornie.

Ci vuole una spinta chimica  
O divina per proseguire.

Prima di entrare ho sparso qualcosa su qualcosa  
Proviamo a fare l'amore  
Ad essere circolari su questa misera terra  
Ricucimi il mio rapporto con dio oh my oh my...  
Possiamo anche perdere la nostra guerra con il vento  
Basta che la sconfitta non avvenga qui  
Ma più lontano, perché la notizia arrivi già come un ricordo.

Sei uno dei pochi rovesciati oltre la duna.  
Purificazione nell'inesattezza.

Rosaunarosaunarosaunarosaunarossarosaunarosaunarosa

Lei non ha ancora capito niente, si allaccia le scarpe.

Apofatica apofatica apèofatica apofatixa apofatica apo-fatica stronzte  
dimostrazioni, bambini culo di gomma test per il Q.I.

Invece ontopraticamente, proprio indimostramelo, proprio volteggiante.  
Proprio inconsapevole Dio.

Lei non ha ancora capito niente si allacci gli angoli della bocca per  
cortesìa, e mi guardi nel culo. Nel culo degli occhi. Non c'è niente Ago  
Nel Pagliaio.

Sono spostati, sfewrici ma quadrati. Potere una lente non indifferente  
bambimbo miao. Ecc come ecosistemi preparati evidenziati poveri  
decadetti. Musica: mad world ma gary jules.

E tutti si attorcipoveramente infinitamente guardali Ago Nel Pagliaio, la  
miglior cosa sarebbe se tu non ci saresti Ao NE Paioao. Fra aghi di  
tronchi e pagliette di strass si agitano infinitamente ma era  
corrispondente al mio ritorno trionfale per te! W W. W W. che in fondo  
seppur...aveva il buon gusto di essere giardiniere.

Arteriofatiche di idolatrie misasntrompo?  
Puramente descrittivo o apofantico?

Ritieni puramente puro l'esistente. Dio come vi amo bocche sanguinanti. Dio come amo avere paura ed essere triste, ed aspettarmi qualcosa di male da qualcuna di queste relazioni! E così ti ho trascinato ancora fuori dalla stanza, dietro alla stanza dove tua madre resta ancora al buio ad aspettare che a tuo padre passi il cancro, e a lavorare...

E così hai richiuso gli occhi di fronte a te stesso e non ti aspettavi di vedere tutta quella luce, non ti aspettavi di vedere tutta quella gente, tutta quella bellezza. Ecco, la porta è aperta, voilà, tutto è stato sempre così presente a se stesso che non si può spezzare, tua madre ha preso il volo e ha un destino così segnato che scavarci attorno non farà altro che farti cadere più presto e non meglio, e non tuo. Tutto contiene così tanto di tutto che mi hai fatto rimanere confuso quando ho sollevato gli occhi e ti ho rivisto quando eri bambino, quando mi trascinavi ad amare il mondo negli occhi di una formica, o di tuo padre.

Ritieni puramente impuro l'esiziale. Come mi sono accorto di me stesso e l'ho trascinato via, ogni giorno la stessa furia calma, di me contro di me, e non ricordo quando esattamente c'è stata questa separazione, ma ora che il lavoro è stato iniziato non puoi che tirarlo avanti e scavare i bordi in spalate più grandi e sempre meno faticose, perché io mio sto facendo di sabbia, e tu sei lì a guardarmi con occhi non diversi. Perciò preoccupati fortemente di ogni possibile mia sconfitta, in quanto sarà la tua sconfitta, riparati nelle mie braccia, perché non troverai altro riparo dalle piogge, quando ci pioveranno addosso tutti i futuri che abbiamo immaginato, la schiena sarà sempre più rugosa e non potremo più arrampicarci lì sopra, i colletti per le dita saranno carta per tarme, le tue foto scorreranno oltre la duna ad amare altri amori che sono lì ad aspettarle da così tanto tempo e soccorrerai i più forti e colpirai i piangenti con la sferza perché questo tempo ci è prezioso e non ha comandamenti.

Ritieniti impuramente puro. Perché ultimamente...

Egregio dott. Mazzei

Ho appena bevuto due birre perché anche per scrivere una lettera ho bisogno di drogarmi. Trovare cocaina non è così facile come ci raccontano, e poi costa.

Sono qui che galleggio in questo mio solito nulla d'inazione e se devo pensare a un conforto di un qualche tipo lo immagino solo nella meditazione senza devozione di un qualche monastero ateo. Qualcuno potrebbe considerare questa mancanza di devozione come mancanza di amore, mi pare che T.S. Eliot dicesse qualcosa del genere, ma considero la devozione alla stregua di un idolatria cieca, non ho ancora compreso l'abbandono nella fede, mi sento più vicino all'idea di Ekart per il quale la via della negazione di Dio è l'unica per il conseguimento di una mistica.

Le mi dirà che c'è bisogno di esperire prima di giudicare, ma le risponderò che per quanto ho cercato (certo ben poco), in questo occidente ho trovato solo ipocrisia o cialtroneria, e nemmeno troppo ben mascherata. Mi viene in mente Cristo che diceva non chiamatemi rabbi, ed anche nessuno chiamerete rabbi, o padre ecc.

Nonostante ciò, anzi forse per questo (una doppia negazione comporta un'affermazione) sento il bisogno di una guida sincera. Vorrei tornare a quella acquiescenza saggia provata nel periodo che seguì a quella visione di cui già le parlai e che, sebbene gravida di ignoranza e forse di superstizione, mi regalava uno sguardo dotato di senso su questa esistenza. Forse se mi fosse stata vicina in quei giorni una guida disinteressata sarei riuscito a compiere, seppur in modo certo imperfetto, la pratica che quello che io allora non stentai a chiamare dio mi aveva indicato, e cioè l'umiltà. Vivo in una bolla egoica merdosa sin da quando posso ricordare e mi pare che la semplicità sia la mia vera vocazione.

Una cosa in particolare ricordo in modo limpido delle nostre chiacchierate, e cioè che io sono una persona normale, diciamo mediocre, senza cioè quelle capacità o particolari attributi che determinano il genio. (A proposito di questo, e forse a mia discolpa le dirò che fin da piccolo la mia mente fu nutrita proprio di queste mitologie romantiche e che leggendo Salinger tuttora non posso concepire, me e la mia famiglia, come qualcosa di eccezionale, come la famiglia Glass, autore Salinger, che insieme ad altri miti "artistici" ha contribuito fortemente al mio spostamento di sguardo, o meglio, sdoppiamento sul reale).

Forse proprio per questo sento che un azzeramento monastico potrebbe ricondurre a un'accettazione di me stesso sincera, o meglio a un riconoscimento semplice di me come uomo in mezzo agli uomini, nel modo in cui ne parla Anna Harent in Vita Activa, riconoscersi cioè essere in quanto altro da se, e razionalmente i miei punti di riferimento in effetti sono stati (e da molto non mi abbandonano) il "je est un autre" di Rimbaud e il "tat tvam asi" dei vedea.

Ho una paura terribile. In effetti l'unica attività celebrale da un anno a

questa parte (che non esito a chiamare follia) è il partorire incessante di immagini di disfatta e sconfitta e morte: tutto questo mi paralizza. Questo è quello che sarebbe accaduto in seguito e che con quel po' di auto-preveggenza di cui sono dotato seppi prevedere, ma non contrastare:

"Ma tu pensavi fosse un'onda irrefluibile, che col suo moto immenso trascinasse avanti tutto lasciandosi dietro solo i detriti, il dolore negli occhi, la morte nel cervello.

Invece parve schiacciarti, d'un tratto la marea impreveduta s'incacciò nelle miserie, e là produsse la paura. La scelta scese di nuovo in terra e ti parlò davanti, e come a chi ha tutto, tutto pare niente, e sporgendosi ad afferrarlo di nuovo quel niente, cade ad altro niente. Si pensava di stracciarle le vesti, per metterla come in una bara, che fosse un nuovo ventre, mentre io si faceva nuovo spazio e in quello spazio rivolgeva al mondo l'identico sguardo. E per lui, niente è reale oltre se stesso. Fu la rovina.

La marea prese a levarsi verso il cielo: rifluì dai buchi dagli anfratti, abbandonò gli occhi, liberò i cani, la scelta cadde come un tonfo in mezzo al fango da lei rilasciato nella fuga, tutto preso in vortice risalì rutilante ai nomi d'infinito e stelle e cielo".

Il terrore di compiere una qualsivoglia scelta. Lo sconcerto del libero arbitrio per chi come me si sente svuotato di forza vitale eppure al contempo questo vuoto non può e non sa accettare. Il terrore che prova chi come me non ama che se stesso e che quindi per quello strano fenomeno che è la contraddizione la quale insegna ogni uomo non può fare altro che odiarsi e odiare il mondo, di un odio ottuso e lento e strisciante, ridicolo. L'orrore è non poter compiere una scelta in quanto non sarà mai abbastanza. L'orrore è la paura di soffrire e soffrire di questa paura. Possibile che da questa mancanza di senso e paura nasca qualcosa? Qualcosa non è altro che la ricerca di senso. Nietzsche diceva " Introdurre un senso, questo compito rimane assolutamente ancora da realizzare, ammesso che esista ancora un senso."

Si dovrebbe, credo, far coincidere questa ricerca di senso a un fare pragmatico.

“Quando mi hanno rotto la testa a Varsavia la vita aveva un senso. Non avere responsabilità, questo ha senso. Questo ingobbirsi sotto il mondo invece non ne ha. Vorrei dirti che sarò per sempre un buono a nulla ma pur sempre buono. Non mi vergognerò più di quello che sono. Ne morirò piuttosto.”

Da Lettere di caduti della Seconda Stasi: Gorem Arcadi I. Deceduto nel corso della Seconda Stasi. Edizioni Ministeriali Dell’Alto Ispettorato Quantico. Belgrado, 1935-4035.

“Ciò che porta alla *morte* è la responsabilità: bisognerebbe essere, il più possibile, *irresponsabili*. Sopravvivere è un *vivere-sopra*. Questo è non-attaccamento.”

Capitolati D’immersione. Terza Stasi. AA.VV. Edizioni Lauro, Roma, 4045.

Nella inesausta ricerca di *fenomeni* che questo Istituto persegue, come saprai, non ci siamo mai tirati indietro anche di fronte a quello che il senso comune avrebbe potuto condannare come immorale, o i filosofi (e i poeti) col loro *alto* sentire avrebbero tacciato sdegnati come anti-etico: eppure nelle ultime settimane scorgo come un senso di stanchezza, se non di nausea; vedo i ragazzi del settore Cosmos lucidare i tubi ontici e non posso fare a meno di notare come una vacuità nei loro occhi, un tempo entusiasti, un tempo così accesi di speranza. Vedo i miei diretti sottoposti, il buon Pelato e il Baffone fare sempre più uso di quel maledetto C.I. e dovrò fare un report a Eschilo se non la smettono, ormai hanno assunto tutti gli atteggiamenti Pragma e stanno iniziando a trascendere i Veli: anche se ho cambiato i codici dei contenitori C.I. questo non è bastato a fermarli. Ora sono reclusi in una R.1. per quanto questo mi dispiaccia. Li annullerò quando saranno trascorsi i tempi standard di entropia e spero che basti. Altrimenti ti manderò i report e ve ne dovrete occupare voi del settore Caos. Ed Eschilo, naturalmente. Ora: sto lavorando da solo, ho equipaggiato un autoessente per le Immersioni sicure e sono entrato. È stato, come dire, rutilante, questa volta.

Inizio imm.-(1°) 13:58:12

Crr crrrrrrrrrrrrrrrr Magnifica opera tua è l’amore,  
soave libertà tu sei.

Ecco: la vita.

Il tuo tripudio è il basso sorriso  
che fiorisce a questo cuore grigio, senza petali,  
e con spini ad aghi da render lievi e tenui

alla tua danza svelta in me e pronti  
alla carne sangue del tuo cuore albero,  
la nata dal tuo legno di ferite felicità,  
dalla tua croce di vita,  
da te, rupe che ci fai semi  
di questi fragili steli d'erba irresistibili nei fusti  
di una capelvenere densa di fame di quell'acqua  
che solo tu ci spezzi in pane cibo,  
da te con te in te per te, tu,  
muto agnello, accogliente sposo, amico mansueto, insaziato amante,  
il più forte, più dolce, più casto, tu,  
tenera fonte sorgente, intima  
di vita per ogni vita che cresce,  
cuore del tuo farci tuo cuore, intimità pulsante,  
tu, corpo santo, tu mite: Figlio Dio Spirito, tu.

E rammendo preghiere al tuo canto  
da fili di parole amorose ai tuoi occhi,  
i limpidi delle tue viscere, del tuo ventre,  
amore del tuo farti incinta di doni, tu,  
frutto di una castità fertile  
di figlie giustizia, di pace e leggiadra libertà,  
tu, muto amore  
vero ogni volta che sorge il sole che t'avvicini,  
e mi prendi per mano e m'alzi alla tua bocca che ci avvampa  
col tuo crudo divino:  
e accendi scavi di fuoco nel mio cuore, qui,  
dov'è senza stanchezza ogni canto al tuo corpo,  
a questo bello della tua abbondanza sapiente  
di spighe di gioia, benedette  
dal tuo nome e nel tuo nome, Nome Benedetto,  
nome pubblico e segreto, alto abisso d'amore:  
il tuo nome libero:  
- nome di donna - nome d'uomo - nomi corpi - volti legati -  
- copula solidale - amplessi vite -

nome della tua opera febbrile, costante  
nell'instancato moto del tuo eterno  
capace fino madre d'amore tu,  
amato amante, tu amore,  
frutteto di bene senza muri, vigna di dolcezze a cielo aperto, tu,  
mano rotta a dono, a vita, a carne,  
fioritura di fiori di miele,  
corsa che corre al mare più intimo, all'oceano, al sole,  
a te Nome Santo e Trinità Dio, tu,

nido di baci a fuoco splendore su questi neri geli,  
tu, caldo beato,  
unico bene, tu, unico sposo re tu.

Cristo, Gesù.  
Semplicemente, Gesù:  
Gesù mio,

Fine imm.-/(1-35°) 13:58:13

Come vedi va oltre ogni nostra più impossibile aspettativa:  
fortunatamente il Pelato è in R.1.  
Il costrutto “copula solidale” necessiterà di ulteriori sperimentazioni,  
più mirate questa volta.

Con immutuata stima

Italo Ulzega II